



Il Messaggero

QUEI VINCOLI CHE BLOCCANO LO SVILUPPO

Andrea Bassi

C'è una verità evidente. Una certezza che è «sotto gli occhi di tutti». Quando c'è da gestire un "carico" superiore al normale, anche eccezionale, come quello che Roma ha dovuto sostenere con la contemporanea gestione del Giubileo, della morte di un Papa, dell'elezione del suo successore e, contestualmente, la presenza in città di grandi flussi turistici e di grandi eventi sportivi come gli internazionali di Tennis, il giro d'Italia e Piazza di Siena, tutto funziona meglio. Molto meglio, con più efficienza, più precisione, più tempismo, (...)

Continua a pag. 3



Primo Piano



Giovedì 5 Giugno 2025
www.ilmessaggero.it

L'Italia si trasforma

«Conservazione e cambiamento contro i vincoli»

► **Francesco Gaetano Caltagirone:** «Roma ha dimostrato di non essere inefficiente va liberata dalle vecchie regole e dagli interessi costituiti che la frenano»

Andrea Bassi

segue dalla prima pagina

(...) dei tempi cosiddetti "normali". Roma, insomma, riesce a dare prova della sua grandezza quando viene sottoposta a uno "stress test". E un po' meno, come verificano i romani quotidianamente, nella vita "comune" di tutti i giorni.

LA DOMANDA

«Ma perché», si è chiesto Francesco Gaetano Caltagirone, presidente del Gruppo Caltagirone e del Messaggero, in apertura dell'evento "L'Italia si trasforma. Una sfida Capitale", ieri nella splendida cornice di Villa Miani, «Roma funziona meglio con il sovraccarico che con il carico normale?». La risposta, secondo Caltagirone, va ricercata nella maggiore libertà che si ha quando si affrontano eventi eccezionali. Quando c'è un'operazione straordinaria ci si «organizza», si utilizzano le persone adatte, si fa tutto quello che è necessario fare dandosi liberamente delle regole. Nella gestione ordinaria, quando si tratta di fare «cose normali», la città «fatica di più». E così, forse, un po' per tutti. Quando si è chiamati ad uno sforzo superiore si mol-

BISOGNA EVOLVERE ED EVOLUZIONE SIGNIFICA ANCHE ROMPERE CON LE INCROSTAZIONI E MIRE PARTICOLARI

Pensate a cosa sta succedendo a Napoli, con il sindaco Manfredi e le sue nuove vedute: sta rifiorendo dopo la decadenza della precedente sindacatura



tipicano le energie, si cerca di dare il meglio di sé. Il problema di fondo è che «l'esecuzione delle cose normali», secondo Caltagirone, «si scontra con l'incrostazione delle regole esistenti». I lacci della burocrazia, le corporazioni, gli interessi costituiti. Dai «tassisti che difendono i loro interessi», ai commercianti che non vogliono «nuove licenze», fino alle organizzazioni sindacali «che tendono all'immobilizzo dei posti di lavoro e delle funzioni, per cui non si può spostare in tempi ragionevoli il personale da un posto all'altro». Roma insomma, dice Caltagirone, non ha un problema di «inefficienza». Il problema sono le «regole stratificate a cui si sovrappone la difesa degli interessi costituiti, per cui le cose non funzionano ed è difficile cambiarle. Ne abbiamo la prova», sostiene l'imprenditore romano. Ci sono dunque «troppi vincoli». E dunque «importante riformare le regole che ci ostacolano», bisogna «rivedere le vecchie regole che ci frenano», dice Caltagirone. Il tema cruciale diventa quindi «come evolvere».

L'EVOLUZIONE

Come cogliere le sfide del futuro, per una città che, naturalmente, deve guardare allo sviluppo, al futuro, partendo da un solido (e importante) passato. Solo poche settimane fa, Caltagirone è intervenuto sul tema «conservazione o cambiamento» al Festival dell'Economia di Trento. Già lì il presidente del Gruppo Caltagirone aveva spiegato che conservazione e cambiamento non sono una dicotomia, non sono in contraddizione tra di loro. Anzi, tutt'altro. La risposta non è «conservazione o cambiamento», ma casomai «conservazione e cambiamento». Dove proprio la congiunzione è il fulcro. Cosa significa esattamente? «Conservazione dei valori, perché», è l'idea di Caltagirone, «noi abbiamo dei valori che non hanno nessuno al mondo». Ma «evoluzione» è anche «rompere con le incrostazioni e gli interessi particolari». Un concetto che, come detto, Caltagirone aveva espresso anche durante il Festival di Trento, quando aveva spiegato che «per rima-



nere liberi», è necessario «essere efficienti e per diventarlo», aveva aggiunto, «serve una capacità di decisione più rapida» e dunque un «sistema istituzionale all'altezza della gravità delle sfide». Bisogna insomma «liberarsi dai troppi vincoli». Solo in questo modo, secondo Caltagirone, possiamo riconquistare «la nostra libertà». E si badi bene. Non è una questione che riguarda soltanto Roma, ma l'Italia intera. Il cambiamento ha molto a che fare anche con l'atteggiamento culturale. «Perché», ha sottolineato Caltagirone, «cambiando l'atteggiamento culturale, cambiano le regole». Le idee che circolano, che si impongono, hanno effetti molto concreti sull'economia, sulla crescita, sulla vita delle persone. «Ci sono», dice il presidente del Gruppo Caltagirone, «idee che ti fanno volare basso altre ti fanno volare alto».

IL PASSAGGIO

Un modello che ovviamente non riguarda soltanto Roma che magari, come Capitale del Paese rappresenta la punta dell'iceberg, ma che invece «riguarda tutto il Paese», rileva Francesco Gaetano Caltagirone: «Pensate ad esempio cosa sta succedendo a Napoli con il nuovo sindaco Gaetano Manfredi, le nuove vedute, dopo l'incredibile decadenza che ha avuto con la precedente sindacatura, mai Napoli aveva toccato un punto così basso. Improvvisamente sta rifiorendo perché cambiando l'atteggiamento culturale cambiano le regole: perché certe idee ti fanno volare basso, altre ti fanno volare alto». È un passaggio importante. Per rimarcare Caltagirone cita un verso del poeta siciliano Edoardo Cacciatore,

IL CAMBIAMENTO DEVE ESSERE ANCHE CULTURALE: CI SONO IDEE CHE TI FANNO VOLARE BASSO, ALTRE VOLARE ALTO

suo zio: «Sazi di passato, senza fame di futuro». È proprio questo che va evitato. A Roma e nel resto dell'Italia. Ed è per questo che va creata «una trasformazione che parta dalla liberazione da regole paralizzanti e ci consenta di evolverci in un mondo che evolve rapidamente». Del resto gli esempi che si possono fare sono molteplici. Nel presente, con una serie di Paesi emergenti, ma anche nel recente passato. Sempre Caltagirone rimarca: «La storia ci ha già dato lezioni di come un Paese senza vincoli possa correre più rapidamente». Lo ha fatto l'America. A un certo punto è arrivato un Paese senza lacci e ha messo una marcia in più. Se anche l'Italia e l'Europa vogliono ingranare la marcia, è arrivata l'ora di togliere il freno a mano costituiti dai troppi lacci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

inoltre, Diego Nepi Molineris, Marco Alverà, Franco Bruni, Roberto napoletano, Maria Latella e molti altri.

ITEMI

Noni del giornalismo, della cultura, della finanza, non trascurando la tecnologia e l'innovazione, nell'accezione più ampia del termine, si sono dunque riuniti per pensare al domani della città e del Paese, a comporre una rete virtuosa di talenti, eccellenze, personalità, capaci di rimarcare le esigenze del momento e i punti di forza da valorizzare. Insomma, le vie da percorrere per rendere di sempre maggior rilievo il ruolo della città nella scena internazionale. Moltissimi anche i cultori e gli appassionati dell'Urbe che hanno seguito l'evento in streaming sul sito del Messaggero e quelli delle altre testate del Gruppo, dalle 16 alle 20. Il pomeriggio di

incontri è stato introdotto dal direttore del Messaggero Massimo Martinelli. Sul palco, per alcune delle interviste, anche i vicedirettori Barbara Jerkov e Alvano Moretti. A condurre il panel, Costanza Calabrese e, alternandosi, i giornalisti del quotidiano, Ernesto Menicucci, Nicola Pinna, Roberta Amoroso, Francesco Bechis, Christian Martino, Guido Boffo.

L'evento si è concluso con una cena in piedi, sotto il cielo stellato. E molti hanno continuato a parlare delle questioni affrontate nel cartellone, per meditare ancora sulle conclusioni, cercare ulteriori strade o magari studiare come valorizzare le molte idee e questioni portate sotto i riflettori nel corso dei differenti dialoghi. Uno e più focus per studiare come valorizzare talenti e risorse della città.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Raffaele Ranucci, ad della Fondazione Musica per Roma e a destra Maria Elena Boschi di Italia Viva

